

Diasen, inserita nella top 100 della Green Economy di **Symbola**, usa per le malte e le finiture la corteccia degli alberi. Convincendo anche l'Unesco

Protetti con il sughero

di STEFANO PAOLO GIUSSANI

La brezza marina che accarezza le querce della Gallura racconta una storia antica. Da secoli, i bucadòri si muovono all'ombra degli alberi beneficiando del dono della corteccia, senza impoverirli ma rispettandoli come monumenti naturali. Siamo abituati a incontrare il sughero usato in purezza se stappiamo un vino pregiato, ma qualcuno ci ha visto altro. Era il 2000 quando Floriano Mingarelli ha imboccato il percorso che ha trasformato la sua azienda in leader di soluzioni green per l'edilizia.

«Mio padre — dichiara Diego Mingarelli, figlio del fondatore di Diasen — arrivava da un'esperienza nel mondo dei solventi, un settore molto impattante per l'ambiente. Stava cercando un materiale naturale, coerente con il tema dell'isolamento che all'epoca era agli albori. Ha intuito che il sughero, ecologico per natura, potesse essere la soluzione.» La corteccia che si rigenera naturalmente ogni dieci anni, la tutela di ogni quercia e delle foreste in espansione, l'assenza di scarti nella

filiera, si abbinano alle straordinarie capacità di isolamento che la natura ha conferito al sughero. Una sequenza infinita di cellule alveolari inglobano aria in cavità sigillate dalla suberina, lo strato ceroso e idrofobo che compone parte della sostanza presente nella corteccia delle querce. Grazie al sughero, le biomaltes e le finiture Diasen per la bioedilizia garantiscono prestazioni, salubrità e durata in una manifattura che è espressione dell'Italian Style nelle componenti per l'architettura.

La strada non è stata facile. Il settore edile rimane uno dei più tradizionali e, dunque, restio ad innovarsi. «Agli inizi — precisa Mingarelli — il nostro prodotto era assolutamente pionieristico. Si miscelava direttamente in cantiere aggiungendo il legante nella betoniera. Il problema è che, in quella fase, il mercato voleva un prodotto che si potesse applicare a spruzzo facilmente. Di fatto, ogni utilizzo in cantiere diventava una scommessa e, spesso, i nostri prodotti non venivano scelti proprio per queste difficoltà applicative. La svolta ci fu quando, 15

anni fa, riuscimmo a produrre un premiscelato pronto all'uso. Da quel momento non ci siamo più fermati e siamo passati dai timori del cantiere alla certezza del risultato».

Risultato che si manifesta oggi nell'utilizzo dei rivestimenti Diasen in cantieri di beni Unesco, nella fiducia di progettisti di fama mondiale attenti alle tematiche green, nello staff giovanissimo impegnato nella ricerca, nella certificazione di Benefit Corporation.

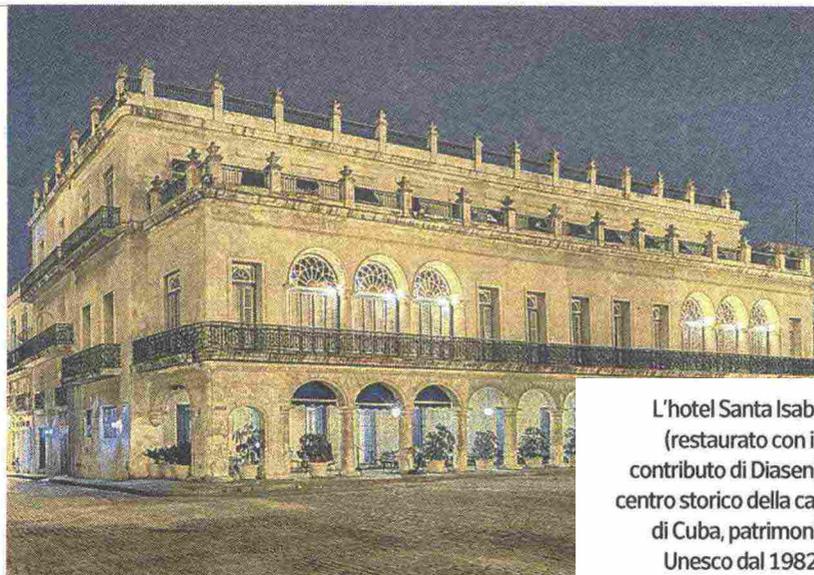
Diasen, inserita nel nuovo rapporto di **Symbola** che raccoglie cento storie italiane di Green Economy, è proiettata verso la condivisione. A Sassoferato, il centro marchigiano dove l'azienda è nata e si è sviluppata, ha fondato la Green Future Academy, tra i primi poli di alta formazione in Italia per l'edilizia ecosostenibile. Consapevolezza e ricerca applicata all'economia circolare portano l'esperienza al centro di un network di conoscenze da tramandare, come Natura comanda. L'abilità dei maestri di foresta della Gallura non è poi così lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Cento storie dell'edilizia

«100 Italian Stories for Green Building» è il rapporto presentato ieri dalla Fondazione **Symbola** che segnala cento casi di imprese, centri di ricerca, università, realtà del non profit e agenzie pubbliche della filiera dell'edilizia
<https://bit.ly/3uBs8oQ>



L'hotel Santa Isabel (restaurato con il contributo di Diasen) nel centro storico della capitale di Cuba, patrimonio Unesco dal 1982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.